



TERRITORI DISEGUALI E LAVORO A DISTANZA: LE SFIDE DELLE AREE INTERNE

Executive Summary

Ottobre 2025

Presentazione*

Il presente Rapporto 'Territori diseguali e lavoro a distanza: le sfide delle Aree Interne' è un output del macro-progetto Smart working. Percorsi di ricerca per la regolamentazione, la misurazione e l'analisi relativo al PTA 2022-2024 Inapp, e prorogato al 2025. Nello specifico trattasi di un'attività relativa al work package n. 6 'L'iper-luogo virtuale e l'assenza di vincoli di luogo: l'impatto dello smart working sui territori'. Nell'alveo di tale linea di ricerca, il presente studio si propone di approfondire le implicazioni della remotizzazione del lavoro nei territori delle aree interne italiane, quale ulteriore step di analisi e in coerenza con il precedente studio, 'Iper-luoghi virtuali e spazi di interazione: lo smart working nella aree interne', oltre che con le attività portate avanti nell'ambito dell'Osservatorio nazionale sull'impatto delle forme di lavoro a distanza sulle Aree Interne, costituito dall'Inapp insieme all'Università del Molise e al Centro studi ArIA ivi istituito, con focus su questi temi.

L'elaborato, curato da Filippo Tantillo e Rosita Zucaro, ha visto la partecipazione di diverse ricercatrici e ricercatori della struttura Mercato del lavoro, Marina De Angelis, Silvia Donà, Francesco Manente e Massimo Resce. I primi esiti delle analisi nelle quali si articola il lavoro sono stati presentati in occasione del II seminario SWAI, tenutosi il 18 novembre 2024, presso l'Auditorium INAPP 'Lavoro a distanza e riequilibrio demografico delle Aree Interne'. L'obiettivo è stato quello di trarre dall'iniziativa un confronto che potesse essere utile a migliori fini scientifici e di policy advice del lavoro in corso, atteso che lo scambio è avvenuto con rappresentanti sia del mondo scientifico (Università e altri Enti di ricerca), che del mondo istituzionale a livello nazionale (p.e. Presidenza del Consiglio dei Ministri) e locale (Comuni), oltre che con le parti sociali.

Obiettivi

La ricerca si è proposta di:

- analizzare criticamente le relazioni tra lavoro a distanza, mercati del lavoro territoriali e qualità occupazionale;
- indagare il legame tra smart working, carichi di cura e disuguaglianze di genere;
- valutare le opportunità e i limiti del tirocinio in modalità remota;
- mettere a confronto esperienze territoriali, per individuare nodi critici e prospettive di policy.

* Il presente documento fornisce una sintesi dei contenuti del report: Inapp, Tantillo F., Zucaro R. (a cura di) (2025), *Territori diseguali e lavoro a distanza: le sfide delle Aree Interne*, Inapp Report n.63, Roma, Inapp. Il report è stato realizzato dall'Inapp nell'ambito del Piano triennale di attività PTA 2022-2024 'Smart working. Percorsi di ricerca per la regolamentazione, la misurazione e l'analisi', linea di ricerca di cui al Work Package n. 6. Responsabile Struttura Mercato del lavoro: Manuel Marocco.

Metodologia

Per le analisi condotte è stato adottato un approccio integrato, combinando strumenti quantitativi, qualitativi e regolativi al fine di restituire un quadro completo delle dinamiche analizzate.

In particolare sono state:

- analisi quantitative e multivariate dei microdati INAPP-PLUS 2022, letti attraverso la classificazione territoriale SNAI, per il confronto tra Centri e Aree Interne;
- analisi normativa e regolativa, volta a ricostruire il quadro delle policy e delle discipline applicabili, anche in ottica comparativa.
- approfondimenti qualitativi, attraverso il dialogo con comunità scientifica, istituzioni, parti sociali e attori territoriali;
- momenti di confronto e validazione, attraverso il secondo seminario nazionale SWAI (novembre 2024), che ha rappresentato la sintesi e la discussione delle ipotesi di ricerca.

Risultati

In riferimento ai principali risultati, si è rilevato che:

- Mercati del lavoro: nelle Aree Interne, in particolare nel Mezzogiorno, si registrano maggiore disoccupazione, lavoro povero e carenza di servizi essenziali, con effetti negativi sulla coesione territoriale.
- Genere e carichi di cura: lo smart working non riduce automaticamente le disuguaglianze, e nei contesti fragili rischia di aggravare i divari attraverso i cosiddetti *sticky floors* che limitano l'autonomia femminile.
- Formazione e tirocini: emergono disuguaglianze territoriali nell'accesso a percorsi formativi e lo *smart training*, presenta un quadro regolativo frammentato.
- Esperienze territoriali: i casi studio mostrano sperimentazioni innovative (co-working, strategie integrate, manifattura diffusa), ma anche criticità sistemiche legate all'abitare, alle infrastrutture digitali e alla connettività.

Conclusioni

Il lavoro a distanza si configura come un fenomeno ambivalente: può offrire nuove opportunità di rigenerazione sociale e territoriale, ma senza adeguate politiche rischia di amplificare disuguaglianze già esistenti.

Le principali evidenze possono essere sintetizzate così:

- Polarizzazione territoriale: nelle Aree Interne del Mezzogiorno si concentrano disoccupazione elevata, lavoro povero e giudizi negativi sui servizi essenziali. Ciò alimenta dinamiche di migrazione giovanile e squilibri demografici.
- Smart working e genere: la remotizzazione non è neutra; se non accompagnata da servizi e reti di cura può diventare un fattore che genera effetti negativi in termini di divari di genere e di squilibri nei carichi familiari, soprattutto nelle aree più fragili.
- Servizi e infrastrutture: l'assenza di trasporti efficienti, connessioni digitali adeguate e un sistema di welfare territoriale limita le potenzialità redistributive dello smart working.
- Formazione e inclusione: l'accesso diseguale allo smart training nelle Aree Interne accentua i divari rispetto ai centri urbani.

- Esperienze locali: i casi analizzati mostrano che innovazioni come co-working e strategie territoriali integrate possono avere un impatto positivo, ma restano frenate da nodi strutturali.

La sfida per le politiche pubbliche è dunque trasformare le specificità delle Aree Interne da un fattore di marginalità a una leva di sviluppo, a partire dalle loro identità e dalle indubbe ricchezze delle quali sono dotate.

Ciò richiede:

- un investimento strutturale in infrastrutture digitali e connettività;
- il rafforzamento di servizi di prossimità (cura, sanità, istruzione);
- politiche attive del lavoro capaci di tenere insieme digitalizzazione, inclusione ed equità territoriale;
- una cornice regolativa che valorizzi il potenziale redistributivo della remotizzazione, anche attraverso un ruolo più attivo delle parti sociali, e lo governi in chiave di coesione sociale e sostenibilità.

In questa prospettiva, le Aree Interne non sono meri “spazi di deficit”, ma luoghi da cui ripensare la relazione tra lavoro, territorio e qualità della vita.

L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico - stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 - nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese. L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. È Organismo Intermedio del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027 del FSE+, delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni (Piano Inapp 2023-2026), ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

L'attività dell'Inapp si rivolge a una vasta comunità di stakeholder: ricercatori, accademici, mondo della pratica e policymaker, organizzazioni della società civile, giornalisti, utilizzatori di dati, cittadinanza in generale.

INAPP
Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche
Corso d'Italia, 33 – 00198 Roma
Tel. +39 06854471
www.inapp.gov.it

